

Oltre la siepe... il mondo

Intervista al Console Commerciale del Consolato Generale della Repubblica Islamica dell'Iran a Milano

Costantino Cattivello

Servizio fitosanitario e chimico, ricerca, sperimentazione e assistenza tecnica

Negli scorsi mesi la revoca dell'embargo commerciale nei confronti dell'Iran ha riaperto le porte del commercio internazionale a questo grande attore della scena internazionale che, con un mercato di 80 milioni di abitanti, rappresenta la 18^a economia mondiale.

Ciò ha riaccesso l'interesse non solo degli operatori economici italiani ma anche del grande pubblico, come testimoniato anche dal successo di visitatori al padiglione iraniano presente all'EXPO.

Ci è sembrato opportuno approfittare di queste circostanze favorevoli per analizzare, con l'aiuto del Console Commerciale del Consolato Generale della Repubblica Islamica dell'Iran a Milano Reza Miandareh, gli aspetti caratterizzanti il settore agroalimentare iraniano ed i possibili risvolti del nuovo corso sull'interscambio commerciale fra i due paesi.

Qual è il peso del settore agricolo sull'economia del suo Paese, sia in termini di PIL (GDP) che di occupati, e quali sono le dinamiche del settore? Secondo le ultime statistiche il peso del settore agricolo sul PIL iraniano è del 32,6%. Il 28% della popolazione iraniana vive di agricoltura. Secondo i dati del 2012 nelle zone rurali, dove sono maggiormente concentrate le attività agricole, vivono 5,9 milioni di famiglie che rappresentano 25,4 milioni della popolazione iraniana. Considerando il numero totale della popolazione (76 milioni) possiamo dire che la

vita di circa il 28% degli iraniani è legata all'agricoltura.

Quali sono i punti di forza e di debolezza del comparto agroalimentare iraniano?

La vasta superficie del Paese, le diverse zone climatiche e le infrastrutture appropriate hanno reso l'Iran il più efficiente Paese dal punto di vista agricolo in tutta l'area mediorientale. Ed il futuro sembra promettente: la fine delle sanzioni permetterà gli investimenti stranieri. Per esempio un investimento giusto nel settore dell'irrigazione potrà risolvere una buona parte dei problemi legati alla siccità. D'altra parte il 25% degli occupati appartiene a questo settore: 3,8 milioni di persone hanno prodotto 10 milioni di tonnellate di prodotti agroalimentari.

Questo è un dato molto importante, soprattutto se prendiamo anche in considerazione che il 15% delle esportazioni non petrolifere iraniane appartengono a questo settore, anche se dovrebbero essere studiate nuove politiche per una maggiore esportazione del surplus di alcuni prodotti come il dattero e la patata.

La cattiva gestione della filiera, che parte dalla produzione e fino alla commercializzazione dei prodotti, è forse l'aspetto più negativo dell'agricoltura iraniana che sfavoreggia il contadino. Ma questo è un fattore interno che dovrebbe essere risolto tramite le politiche del governo. Guardando la questione da una prospettiva più ampia, dovrei dire che manca l'investimento giusto per aumentare l'indice della competitività sul mercato interno, ma non solo: servono i fondi per dare una nuova vita all'agricoltura meccanizzata.

Più della metà delle macchine che si stanno utilizzando sono di 13 anni fa mentre secondo gli



standard internazionali la vita utile di una macchina è di dieci anni.

Un altro fattore non meno preoccupante è il problema della siccità e l'uso sproporzionato della terra: oltre agli investimenti servono anche nuove tecnologie e metodologie per affrontare questa minaccia che potrebbe costare caro al settore agricolo iraniano.

Quali sono gli obiettivi che il suo Paese si prefigge con la politica agraria e con quali strumenti conta di raggiungerli?

La priorità assoluta del governo in questo momento è mettere in atto progetti che mirino a far fronte alla siccità, garantiscano la sicurezza alimentare e creino più posti di lavoro. Nella stessa direzione si cerca di diminuire la coltivazione di grano e riso nelle zone aride. Un altro degli obiettivi più importanti del settore è la restaurazione di circa 900mila ettari di orti che fanno parte della superficie fertile. L'elenco degli obiettivi è molto lungo e vista la varietà climatica iraniana si cambia da regione in regione. Superata la crisi della siccità e una volta rinnovata la struttura dell'agricoltura iraniana tramite gli investimenti anche stranieri si avrà il modo di realizzare tutti gli obiettivi.

Quali sono le superfici medie delle aziende e qual è il titolo di possesso della terra?

Circa un terzo del territorio iraniano ha la capacità di essere coltivato, ma la qualità scadente della terra e la rete malsana di distribuzione dell'acqua hanno bloccato la strada alla coltivazione. Attualmente solo il 12% della superficie iraniana, che comprende gli orti, i vigneti e altre tipologie di coltura, è coltivato. L'estensione dei terreni più fertili è al nord ed al nordovest del Paese.

In totale la superficie dei terreni agricoli è di 35 milioni di ettari, di cui solo 18,7 milioni rappresentano la superficie agricola utilizzata che è divisa in 2,7 milioni di ettari di ortocoltura e 16 milioni di ettari di agricoltura. Circa 6 milioni di ettari sono coltivati con il sistema di aridocoltura e altri 6,5 milioni sono coltivati con il classico sistema di irrigazione.

Quali sono i settori agricoli con maggiori potenzialità di sviluppo e perché?

L'Iran è uno dei centri più importanti di produzione di trattori e mietitrebbiatrici in Medioriente. Eppure esistono diversi problemi come l'obsolescenza e la mancanza di tecnologie moderne. Attualmente sono adoperati più di 300mila trat-

tori, pari al 10% delle auto in circolazione nella capitale iraniana, che sopportano il peso di tutta l'agricoltura del nostro paese. Purtroppo più della metà di questi macchinari hanno 13 anni e, oltre ad essere obsoleti, sono anche considerati una grossa perdita per quanto riguarda il consumo del carburante: 450 milioni di litri di gasolio è la perdita che l'uso dei macchinari obsoleti impone alla struttura agricola. Solo l'1% di 300mila trattori supera la potenza di 110 cv e questo comporta grandi problemi per le operazioni pesanti.

Per quanto riguarda invece le mietitrebbiatrici, ogni anno 1/3 dello spreco di orzo e grano coltivato è dovuto al ritardo nella raccolta dovuto appunto alla carenza di attrezzi e macchinari. Una mietitrebbia dovrebbe essere in grado di coprire in tempo la raccolta di 400 ettari di terreno. La vita utile di una mietitrebbia è di 2500 ore e l'uso di una macchina obsoleta influisce in maniera negativa sulla qualità e la quantità della raccolta. Delle 10mila mietitrebbiatrici in uso più di 4mila hanno più di 13 anni: la soluzione non è la riparazione, bensì introdurre nuovi macchinari e nuove tecnologie.

Questi sono solo degli esempi per dire che le basi giuste per lo sviluppo ci sono, ma servono investimenti. Le infrastrutture ci sono, servono solo fondi e il saper fare moderno per dare vita all'agricoltura, riconfermando il ruolo di guida dell'Iran nella regione.

Che peso hanno le tecniche di produzione che cercano di mitigare l'impatto delle pratiche agricole sull'ambiente (es. agricoltura conservativa, agricoltura integrata, agricoltura biologica)?

Negli ultimi tempi si segue con maggiore attenzione il discorso dell'agricoltura sostenibile. Nei primi giorni di febbraio si è tenuto nella città di Mashad, la terza edizione del "National Meeting on Biological Control in Agriculture and Natural Resources" con un approccio particolare verso le tecniche biologiche soprattutto per il controllo dei parassiti e delle infestanti.

Nel 2011 più di 100mila ettari delle serre in quattro regione iraniane (Teheran, Alborz, Isfahan e Qazvin) hanno adottato agenti biologici per ridurre l'uso dei pesticidi contro i parassiti agricoli. Si è anche introdotto il *Bacillus thuringiensis* (BT) nella coltivazione di soia, cotone e cavolo.

L'Iran ha un ruolo di primo piano a livello internazionale per molte produzioni agroalimentari, ci può illustrare le principali, le regioni ove si producono, e i mercati sui quali vengono collocate? Le regioni settentrionali iraniane sono le zone più fertili del Paese con una vasta varietà di prodotti agroalimentari. Tuttavia, vista la diversità climatica e la varietà dei prodotti che comporta, è difficile localizzare con certezza quali sono esattamente le regioni più ricche dal punto di vista agricolo.

Quanto segue è la classifica internazionale dei prodotti agroalimentari iraniani:

1. Zafferano, pistacchio, caviale, berberis, gelso, melograno
2. Albicocca, datteri
3. Anguria, ciliegia, melone, mela, cetriolo
4. Melacotogna, mandorla, noce
5. Finocchio, cece
6. Pomodoro, fruttasecca, latte vaccino
7. Uva, cipolla, amarena, kiwi, latte di pecora
8. Spezie, pesca, agrumi, latte di capra, zucca e zucchine
9. Lenticchie
10. Tè, miele

L'Iran adotta politiche di salvaguardia delle produzioni agroalimentari di eccellenza similmente a quanto fa l'UE con i marchi IGP, DOP e STG? Il quadro generico delle politiche e strategie del governo per lo sviluppo sostenibile dell'agricoltura può essere sintetizzato in quattro punti principali:

1. Tutela delle risorse naturali e potenziamento delle risorse umane;
2. Riforma della struttura e del sistema operativo del settore agricolo tramite incentivi agli agricoltori per rispettare gli standard tecnici ed economici delle unità produttive;
3. Modernizzazione del sistema agricolo tramite introduzione delle nuove scienze e tecnologie, istruzione della risorsa umana preparata, sviluppo delle cooperative e altre organizzazioni economiche, sociali ecc.;
4. Promozione dell'efficienza idrica e uso consapevole e scientifico di altre unità produttive.

Un recente studio condotto da Nomisma ha messo in luce come a seguito dell'eliminazione dell'embargo l'export agroalimentare italiano

verso il suo Paese potrebbe raddoppiare. Quali sono i settori agroindustriali italiani che a suo giudizio ne potrebbero beneficiare maggiormente?

L'Italia è uno dei principali produttori di agroalimentari d'eccellenza, e non solo: la tecnologia italiana nei macchinari pesanti è d'avanguardia. Considerando la necessità di rinnovare il settore meccanico dell'agricoltura, direi che le industrie agricole italiane possono trarne un grande vantaggio.

Sono diversi i settori di collaborazione: scambio di sementi e piantine, ricerche congiunte ecc. Invito le aziende agricole italiane a investire in Iran ed esportare anche il loro know-how soprattutto nel settore dell'irrigazione vista la grave situazione della siccità in Iran.

Qual è l'ammontare delle esportazioni iraniane verso il nostro Paese e quale la percentuale coperta dai prodotti agroalimentari?

Come si riesce a notare dalla Tabella 1, l'esportazione iraniana verso l'Italia è abbastanza limitata: la quota iraniana nell'importazione dei prodotti di origine vegetale (per un totale di 34 mld euro) è di solo 23 mln di euro.

Nel 2014 l'Italia ha importato 8,7 mld di euro di pellame di cui solo 48 mln di euro (5%) proveniva dall'Iran. Altri prodotti agroalimentari esportati verso l'Italia sono: mandorle 8,5 mln di euro, zafferano 6,6 mln di euro, budello 6 mln di euro, biscotti 0,1 mln di euro, pasta alimentare secca 0,07 mln di euro.

Nel 2015 il ministro Martina ha incontrato il suo omologo iraniano, Mahmoud Hojjati, in occa-

sione del forum Internazionale dell'Agricoltura che si è tenuto a margine dell'Expo Milano. Le due parti si sono impegnate per lo sviluppo delle cooperazioni bilaterali e su suggerimento del Ministro Hojjati presto si formerà un Comitato Congiunto.

Una notizia importante è la firma di un accordo di collaborazione tra il Centro di Ricerca per la Frutticoltura di Roma e l'Horticultural Science Research Institute iraniano.

Quali sono i prodotti agroalimentari iraniani di maggior interesse per il nostro mercato?

Lo zafferano ed il pistacchio sono due prodotti iraniani in commercio su grande scala in Italia, ma continua a crescere anche l'interesse per il dattero iraniano. Altri prodotti esportati sono il caviale, il riso, prodotti di pescheria oltre al pellame.

Pensa che alcune delle eccellenze del comparto agroindustriale della regione Friuli Venezia Giulia come ad esempio il vivaismo viticolo, le attrezzature agricole, la componentistica per l'agricoltura di precisione, possano trovare degli sbocchi sul vostro mercato?

Io direi che tutte le eccellenze della regione troveranno di sicuro sbocchi sul mercato iraniano sia per il livello avanzato sia per il nuovo canale di collaborazione che si è creato dopo la recente visita del Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani. Torno a ribadire sull'esigenza imminente iraniana di far fronte al problema della siccità. E come ultima cosa: ricordate che l'Iran non è solo Teheran. L'Iran è un grande Paese con 31 regioni, ognuna con particolarità agricole molto spesso uniche nell'area. L'accordo con le potenze internazionali ha aperto le porte verso il nostro paese che punta anche alla biotecnologia, all'agricoltura conservativa e a quella biologica, allo sviluppo delle capacità di pesca nel Mar Caspio e nel Golfo Persico.

	2010	2011	2012	2013	2014
Export verso Italia	354	258	200	173	466
Import dall'Italia	1815	1721	1183	881	1018
Volume interscambio	2169	1979	1383	1053	1484

Tabella 1: Interscambio commerciale Italia-Iran negli anni 2010-2014.
Valore unitario: mln dollari